

Intervista a Luca Caburlotto

di Ivan Bianchi

Premio San Rocco 2022

Un'istituzione che compie 200 anni proprio nel 2022 e, nello stesso anno in cui spegne le candeline per ben 40 lustri di attività, si vede in difficoltà. Si tratta della Biblioteca Statale Isontina, che negli ultimi mesi, è stata messa in crisi da varie non ultima la necessità di un direttore. Si è fatto, così, avanti, nei primi mesi del 2022, un nome di spicco delle istituzioni e del mondo culturale regionale: Luca Caburlotto. Dal 1.º maggio Carburlo è direttore della biblioteca, con incarico direttamente dalla Direzione generale biblioteche e diritto d'autore del Ministero della Cultura. Un impegno non da poco ma che ha accettato con entusiasmo e spirito di responsabilità. Proprio per questo il Centro per la Conservazione e Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco ha deciso di consegnargli il quarantanovesimo Premio San Rocco.

Caburlotto, classe 1966, è nato di Padova ed è dirigente storico dell'arte dal 14 aprile 2010. Lo stesso anno ha assunto il ruolo di Soprintendente in regione, mentre nel 2015 è diventato direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia. Laureatosi a Udine in Conservazione dei beni culturali nel 1993, si è specializzato dapprima a Firenze in Storia dell'arte medievale e moderna e, quindi, alla Ca' Foscari di Venezia con un dottorato in Storia e critica delle arti. Ha insegnato Legislazione dei beni culturali all'Università di Trieste dal 2010 al 2012, nonché in altri atenei come cultore della materia.

Lo abbiamo incontrato nel suo ufficio in via Mameli a Gorizia.

Come sovrintendente di prestigiose istituzioni museali e di conservazione quale è stato il luogo che Le è rimasto nel cuore maggiormente o che l'ha accresciuto professionalmente in modo straordinario?

Non avrei potuto svolgere con piena consapevolezza e competenza il ruolo di dirigente del ministero, dopo aver vinto il relativo concorso, se non fossi maturato nel mio ruolo, dal 2000 al 2010, di funzionario storico dell'arte della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Venezia, mio primo incarico. Da dirigente, poiché desidero non far graduatorie all'interno della regione in cui presto servizio da dodici anni, voglio citare l'esperienza di direzione tra 2010 e 2012 della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, con sede a Verona, città che amo particolarmente. Ma molto della mia crescita professionale, perché non si può prescindere dai vicini Paesi se si vuole lavorare a fondo in Friuli Venezia Giulia, la devo alle relazioni con istituzioni e persone di Slovenia e Croazia: mi stanno nel cuore, in particolare, Lubiana e Fiume e i colleghi che lì ho conosciuto e con i quali ho organizzato mostre e convegni e cui mi legano ora amicizie che mi hanno arricchito e mi arricchiscono.



La necessità di salvare un'istituzione come la Biblioteca Statale Isontina è stata la motivazione principale che l'ha portata a scrivere al Ministero e a rendersi disponibile: cosa significa in termini di lavoro? Pensa che il Ministero incrementerà il numero di operatori e bibliotecari in tempi ragionevoli?

Il lavoro alla Biblioteca Statale Isontina, pur impegnativo anche per la necessità di adottare le procedure informatiche non ancora attivate, mi è reso più semplice da una esperienza di dirigenza ormai significativa, ma anche dalle relazioni che ho sviluppato a Gorizia con i miei precedenti incarichi: e sono proprio le relazioni ciò che la biblioteca deve maggiormente sviluppare, a partire da quelle con il comune, di cui, non dimentichiamo mai, custodisce e rende disponibile la biblioteca, mentre a sua volta la Ludoteca Civica ospita un fondo per ragazzi della Biblioteca

Statale Isontina. In quanto al personale in organico si attendono rinforzi di funzionari amministrativi per la primavera prossima; si dovrà attendere di più per i bibliotecari, intanto la funzionalità ordinaria del ciclo acquisto-inventariazione-catalogazione-fruizione è svolta in parte dagli assistenti interni formati a tali compiti e in parte mediante contratti a tempo determinato, oltre che dal personale della sala studio, sempre molto disponibile ad offrire informazioni anche a quesiti posti da remoto. Speriamo anche in comandi o trasferimenti da altre amministrazioni.

Quali sfide attendono la BSI nel prossimo futuro e quali sono le dinamiche principali da risolvere per l'istituzione?

Le sfide sono quelle che attendono tutte le biblioteche: avvicinare alla lettura, contribuire alla crescita dei cittadini di tutte le età e

di tutte le categorie sociali culturali ed economiche, essere inclusivi con i nuovi italiani: l'integrazione nella lingua e nella cultura è uno dei principali strumenti di convivenza e condivisione, oltre che di pari opportunità. D'altra parte, tutte le biblioteche stanno sperimentando la preoccupante tendenza, già in essere precedentemente ma aggravata dal Covid, della diminuzione dei lettori nelle sale studio: l'illusione che tutto si trovi nella babele del web, oltre che diminuire la qualità della lettura e ad appiattire l'informazione, sta isolando le persone e le sta privando della relazione diretta che solo in luoghi di scambio come le biblioteche può aver luogo, alimentando il confronto e la reciproca formazione e informazione: una deriva molto pericolosa, e questo, non certo la Biblioteca Statale Isontina da sola, bisogna farlo capire. Va detto che tutto il personale è molto legato all'istituto.

Lei è uomo di cultura ma anche un tecnico: in vista dell'importante appuntamento di Nova Gorica-Gorizia 2025 quale ruolo può avere la storica BSI e come reinserirla nel contesto culturale cittadino?

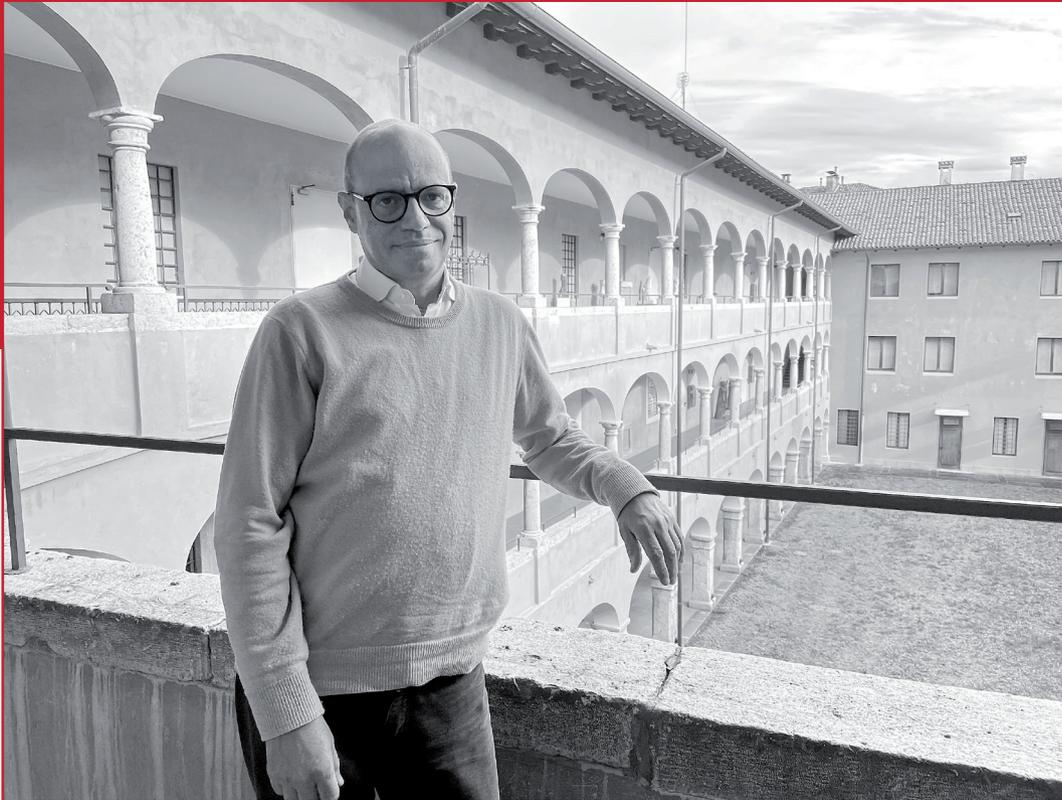
Ritengo importante, per quanto sembri ovvio, l'approfondimento della figura di Carlo Michelstaedter, su cui stiamo lavorando intanto con piccole esposizioni a rotazione in biblioteca, ma che sarebbe importante pre-

sentare anche al di là di piazza della Transalpina. L'altro grande strumento della Biblioteca Statale Isontina è la rivista «Studi Goriziani», che nel 2023 compirà cento anni: stiamo lavorando con un rinnovato e ringiovanito comitato scientifico a spiccata impronta transfrontaliera alla nuova serie della rivista, che potrà diventare un grande «luogo» di conoscenza, di approfondimento, di diffusione della cultura, di circolazione scientifica ben oltre l'Isontino, una nuova «Repubblica delle lettere» in direzione europea.

Pensa sarà possibile, anche dopo il 2025, avvicinare la BSI all'omologa istituzione slovena a Nova Gorica?

Certo che sì. Intanto, andando per gradi, ho incontrato e sono in contatto con la direttrice della Biblioteca slovena «Damir Feigel» di Gorizia, Luisa Gergolet, alla quale ho espresso tra l'altro il desiderio di condividere l'uso della Sala Petrarca del Trgovski dom che è in consegna alla Biblioteca Statale Isontina.

La Biblioteca Statale Isontina ha a disposizione le somme per proseguire i lavori di aggiornamento impiantistico: prima però bisogna aggiudicare i lavori per il terzo lotto del Certificato prevenzione incendi di palazzo Verdenberg, la cui procedura è avviata sulla base di un finanziamento del Ministero della Cultura di 1 milione e 200 mila Euro, cui si sono aggiunti 285 mila



Euro richiesti il mese scorso per l'aumento dei prezzi e con gran prontezza assegnati dal ministero. Tornando alla domanda, deve diventare cosa ordinaria la collaborazione con la comunità slovena tanto quanto con le istituzioni culturali dei nostri vicini concittadini europei.

Con il suo patrimonio librario la BSI (solo la collezione di testate giornalistiche tra '700 e primi '900 è un unicum) è certamente un punto di forza della città di Gorizia. Lei ritiene possibile che l'Istituzione diventi nuovamente centrale anche dal punto di vista di una sua valorizzazione museale o di mostre temporanee che non si fermino a quel fatidico 2025?

La Biblioteca Statale Isontina non deve «recuperare» nessuna centralità, il suo patrimonio che la rende sempre e comunque centrale; e in ogni caso possono essere solo

i cittadini stessi, che sono i veri titolari di quel patrimonio, a renderla centrale: frequentandola per le letture, per gli approfondimenti, per le curiosità, per la propria storia e la propria geografia, per capire e conoscere il mondo.

La biblioteca è anche il prolungamento della scuola, il luogo per andare alla fonte delle conoscenze. Mi è necessario fare però una precisazione sulla domanda: compito istituzionale di una biblioteca non è quello di far mostre, o quantomeno non è quello di far mostre che non abbiano stretto e funzionale collegamento con il proprio patrimonio e la propria missione: se svolte rispettando tutte le norme di legge (dalla sicurezza al controllo preventivo della Corte dei conti per le concessioni di spazi), le mostre occupano moltissime energie, che in questo momento di carenza del personale non possono essere sottratte alla cura della attività legate alla sua funzione istituzionale.